

Cyberfreedom – Pescara, 3 settembre 2005

Introduzione al convegno

A cura di: **Carlo "Gubi" Gubitosa**, segretario Peacelink; **Alessio "Isazi" Sclocco**, presidente Metro Olografix; **Stefano "Neuro" Chiccarelli**, fondatore Metro Olografix.

Gubitosa:

Io ringrazio ancora una volta le istituzioni politiche e quelle giornalistiche per essere qui oggi soprattutto perchè questo dialogo che si sta cercando di intavolare con queste istituzioni non è un dialogo sempre liscio anzi è spesso un dialogo conflittuale; oggi parleranno persone venute anche da lontano c'è chi viene addirittura dalla Sicilia e ci racconteranno delle storie in cui spesso le istituzioni e l'ordine dei giornalisti non rivestono il ruolo positivo che oggi hanno rappresentato qui ma fanno parte di tutto quel coro di silenzi, se si può perdonare l'ossimoro, fanno parte di quel coro di silenzi che rende necessario riunirsi, incontrarsi per mettere insieme le energie di chi si dedica a fare informazione in modo diverso.

Io adesso vorrei lasciare per cinque minuti la parola agli organizzatori di questa iniziativa, io sono qui anche per conto dell'associazione Peacelink che è nata nel 1991 per dire che l'informazione appunto poteva essere uno strumento non solo in mano a chi vende giornali e libri ma anche in mano a chi vuole costruire la pace; qui invito anche Isazi e Stefano che appunto rappresentano l'associazione Metro Olografix che ci possono raccontare del perchè oggi queste due associazioni hanno organizzato questa iniziativa, io in cinque minuti vi dico brevemente che la giornata di oggi nasce anche da un episodio di censura che abbiamo vissuto personalmente all'interno di Peacelink.

Noi abbiamo fatto, abbiamo pubblicato all'interno del nostro sito una pagina presa integralmente da un altro sito internet, fra l'altro di un autorevole partito nazionale, questa pagina ci è valsa una denuncia per 50.000 euro di danni, ma non per diffamazione, perchè abbiamo danneggiato la professionalità di un consulente NATO.

Questo consulente NATO appunto ha aperto una causa civile e ci ha fatto imparare tante cose, la prima è che spesso le cause civili vengono utilizzate come strumento per imbavagliare più efficace delle denunce penali, perchè la causa civile si trascina per tanti anni, non si dimostrano cose, non c'è un dibattito come nel processo penale dove tu puoi dimostrare le tue ragioni e soprattutto se tu vieni condannato per una causa civile intanto paghi subito e poi in appello si vedrà se quei soldi ti devono essere restituiti o meno.

Questa causa ci ha insegnato, e qui oggi vogliamo condividere anche le esperienze di reazione a queste vicende che possono aver avuto anche altri, questa causa ci ha insegnato che anche in queste situazioni le tecniche della nonviolenza possono essere molto efficaci e noi proprio in ossequio ai principi della lotta nonviolenta abbiamo tenuto sempre aperto un dialogo con l'avversario, un dialogo fatto di lettere aperte pubblicate su internet, che purtroppo non hanno mai avuto risposta ma hanno avuto una reazione (come abbiamo poi saputo tramite altre vie), un dialogo fatto da un puntale lavoro di inchiesta di rettifica, io mi vanto di essere una delle poche organizzazioni in Italia che è riuscita a farsi pubblicare una rettifica da Libero e da Il Giornale, entrambi avevano pubblicato cose false sulla nostra vicenda che non stanno nè in cielo nè in terra, e soprattutto l'utilizzo delle tecniche di lotta nonviolenta si è rivelato utile nel trovare un mediatore e cioè un'associazione ambientalista di cui questo personaggio di cui posso fare tranquillamente il nome, che si chiama Corrado Maria *NONSICAPISCE*, che tuttora è sia segretario dell'associazione Pro Natura che a suo dire, perchè così ha scritto nell'atto di citazione, consulente della NATO per questioni ambientali, questa persona si è trovata un po' in difficoltà nel suo doppio ruolo di ambientalista e consulente militare e quindi il coinvolgimento attivo della sua associazione come soggetto di mediazione ci ha permesso di venire fuori da questa vicenda con un surplus di donazioni, sono 3.500 euro che abbiamo destinato a progetti di solidarietà in Africa promettendo ai nostri donatori, se il processo ci va male, la causa civile ci va male quei soldi li useremo per le spese legali, se invece questa vicenda si risolve noi destineremo queste donazioni all'Africa.

Quindi noi siamo qui oggi perchè questa vicenda oltre alle cose che vi ho detto ci ha insegnato anche che oggi non è più possibile affrontare da soli queste situazioni, non è più possibile agire ognuno nel proprio sito internet ognuno nella propria associazione, c'è bisogno di incontrarsi come facciamo oggi e di sostenerci a vicenda.

Oggi siamo qui anche perchè se pubblicare una pagina, se basta una rassegna stampa sbagliata o una parola sbagliata per essere chiamati a pagare 50.000 euro di danni non si può più pensare appunto di restare da soli ma vogliamo quanto meno stringerci, abbracciare idealmente tutte le persone che sono qui oggi e che ci racconteranno delle esperienze, alcune a lieto fine come quella che ci ha visto coinvolti, altre purtroppo meno piacevoli e ancora aperte.

Adesso lascio la parola prima a Isazi che è il presidente della Metro Olografix e poi a Stefano che è uno dei

fondatori dell'associazione che ci racconterà appunto tra le altre cose che l'associazionismo culturale telematico a Pescara nasce proprio storicamente come risposta a forme di censura.

(applausi)

Isazi:

Buongiorno a tutti, in realtà io sono qui soltanto per salutare, diciamo, a tutti quanti, tutte le persone che sono venute a questo evento e, basta, penso che cederò direttamente la parola a chi ha qualcosa da raccontare che io non ho niente da dire per cui perchè dovrei stare qui a parlare, non mi sembra giusto per cui diciamo cose serie e cominciamo a parlare.

(applausi)

Stefano:

Il nuovo presidente della Metro Olografix.

Vabbè buongiorno a tutti io sono Stefano Chiccarelli uno dei fondatori di questa associazione, anch'io vi ringrazio di essere tutti qui.

Perchè abbiamo scelto quest'anno di appoggiare insieme a Peacelink questo convegno che è abbastanza, diciamo, come tema simile a quelli che abbiamo fatto negli altri anni ma allo stesso tempo diverso.

Noi ci occupiamo di telematica, l'anno scorso abbiamo festeggiato il decennale con un camp abbastanza riuscito a Pescara che è stato sicuramente un momento di festa, quest'anno invece abbiamo scelto di proporre un momento di riflessione su temi che non sono solamente legati al mondo dell'informatica, però anche a questo.

Noi nasciamo dieci, undici anni fa a questo punto, proprio per reazione ad una azione di repressione che ci fu all'epoca conosciuta come Italian Crackdown, quindi in seguito a questa operazione di polizia che chiuse decine di BBS in giro per l'Italia noi decidemmo di fondare questa associazione, eravamo già degli appassionati di telematica, non c'era ancora internet diffusa come è successo negli anni dopo, quindi l'esistenza stessa della nostra associazione qui a Pescara nasce come risposta ad un atto di censura, ad un atto di ignoranza all'epoca e il motto che è scritto nelle magliette che però adesso è un po' screpolato era il motto della nostra BBS dell'epoca, quindi "Information Wants To Be Free", credevamo in questa utopia che con la telematica si sarebbe riusciti comunque ad avere in mano uno strumento che ci permetteva di esprimerci liberamente e di far soprattutto circolare le informazioni tecniche, perchè a noi interessava molto la tecnica e quindi ci saranno anche oggi degli interventi in merito a questo perchè anche questo non è più semplice, quindi ci saranno una serie di interventi che vi faranno capire anche come voler divulgare ad esempio delle informazioni su delle vulnerabilità non è più facile come poteva esserlo dieci anni fa, si rischiano querele, si rischia il tribunale, si rischiano una serie di, io stesso sono stato minacciato da una nota ditta per 500.000 euro, volevano un po' di più, 500.000 euro di danni poi fortunatamente ho un bravo avvocato quindi la questione si è risolta senza problemi, però anche tecnicamente sta diventando difficile, quindi questo è sicuramente un argomento più tecnico, però se ne parlerà anche oggi in questo e poi perchè comunque negli ultimi due anni, quindi a distanza di undici anni, stiamo vedendo che quello che fu l'Italian Crackdown è stato semplicemente l'antipasto di quello che sta avvenendo oggi per quanto riguarda almeno l'ambito dell'informazione in ambito telematico, quindi le tecniche si sono affinate, le tecniche di repressione, le tecniche di censura si sono affinate, i vari organi preposti a fare diciamo repressione la stanno usando in maniera censoria, quindi sono avvenuti una serie di episodi che ci hanno indignato, quelli di Autistici, quello di IndyMedia, la stessa storia che è successa poi per la pagina web, quindi stanno avvenendo una serie di cose che noi undici anni fa pensavamo di scongiurare con la cultura, perchè il nostro obiettivo era se si fa conoscere il mezzo, questo strumento, riusciremo in qualche modo ad utilizzarlo in maniera intelligente, lo strumento si è divulgato, si è diffuso tantissimo, internet la usano tutti quanti ma in Italia soprattutto la censura in questo momento è più forte che mai.

Per questo abbiamo scelto appunto di appoggiare e di organizzare in collaborazione con l'associazione PeaceLink, che ci vede comunque collaborare sin dall'inizio perchè siamo sempre stati delle associazioni molto legate anche se con obiettivi diversi e quindi è questo il motivo per cui abbiamo organizzato la cosa.

L'altra cosa importante è questo, dopo il decennale, anche se isazi ha fatto soltanto i saluti, noi stiamo anche vivendo un cambio generazionale perchè l'associazione, ne approfitto visto che lei ha detto che ci appoggerà, a noi ci serve sempre la sede, queste cose qui come a tutti, e i soldi, però stiamo vivendo anche un cambio generazionale e all'interno di una associazione culturale a Pescara non mi risulta che ci siano grosse associazioni che vivono da undici anni e che stanno anche vivendo un cambio generazionale vero, perchè noi i vertici, io sono stato presidente per i primi dieci anni, da un anno adesso il presidente è Alessio, un ragazzo di ventidue anni, e anche la base associativa ha avuto un cambio generazionale i ventenni di dieci anni fa che adesso sono trentenni si trovano ad avere soci di vent'anni di oggi, quindi siamo alla seconda, Metro Olografix Second Generation, quindi ci serve la sede perchè sono tanti.

Adesso lascio la parola ai relatori, grazie di tutto, grazie a Carlo comunque e a Loris D'Emilio e Franco che si sono impegnati moltissimo per questo evento.